



European Commission
Directorate-General for Justice



INTERACT

Participation and awareness raising
for the safer use of new technologies



Risultati della Ricerca



Save the Children
Italia ONLUS

INDICE

1. Introduzione e descrizione del progetto.....	2
1.1 Contesto della Ricerca	3
1.2 Metodologia e Strumenti.....	3
2. Risultati.....	5
2.1 Interviste ai ragazzi e alle ragazze.....	5
2.2. Intervista agli operatori/operatrici.....	10
3. Conclusioni.....	12

1. Introduzione e descrizione del Progetto

Il progetto Interact è un progetto rivolto a ragazzi e ragazze che si trovano in situazioni a rischio di tratta e ogni forma di sfruttamento, in situazioni di marginalità economico-sociale, che vivono in centri di accoglienza o comunità per minori non accompagnati in Bulgaria, Italia e Romania.¹

Per vari motivi, infatti, fra cui difficoltà di accesso all'istruzione scolastica e difficoltà di lingua, questi minori possono non ricevere tutte le informazioni e gli strumenti per proteggersi contro chi potrebbe sfruttarli attraverso l'uso delle nuove tecnologie: sia in termini di *grooming*, per lo sfruttamento sessuale su internet (produzione e diffusione di immagini pedopornografiche), che per un possibile reclutamento per questa ed altre forme di sfruttamento, come lo sfruttamento lavorativo.

L'obiettivo del progetto è di migliorare la protezione di questi minori attraverso attività di formazione ed informazione relative ai pericoli legati all'utilizzo delle nuove tecnologie, ed in particolare di Internet, ed al coinvolgimento dei minori stessi in attività di partecipazione e realizzazione del materiale informativo, nei tre paesi partner.

La prima fase del progetto ha visto la realizzazione di una *desk review*, che ha evidenziato una crescente connessione tra l'utilizzo delle nuove tecnologie ed il reclutamento e sfruttamento di minori, per la produzione di materiale pedopornografico e per la creazione di reti internazionali di sfruttamento sessuale di minori e adolescenti. La desk review ha, nel contempo, evidenziato come esista ancora una limitata conoscenza sul ruolo specifico che Internet e le nuove tecnologie rivestono nel contesto della tratta e dello sfruttamento lavorativo e/o sessuale dei minori in situazione di marginalità sociale o dei minori stranieri che arrivano in un nuovo paese, non accompagnati.

In questo senso la scarsa conoscenza relativa all'uso delle nuove tecnologie da parte di questo specifico target di giovani, soprattutto in termini di fattori di rischio e di protezione, si procede di pari passo con una mancanza di una metodologia sistematizzata di prevenzione ed accompagnamento all'uso sicuro delle NT da parte degli operatori delle comunità che li accolgono.

A partire dai risultati della desk review è stata avviata una ricerca preliminare con l'obiettivo di costruire dei percorsi formativi e partecipativi coerenti con i contesti di riferimento e il più possibile aderenti alle reali necessità degli attori coinvolti.

Nello specifico la ricerca si è posta i seguenti obiettivi:

- indagare sull'uso delle nuove tecnologie da parte dei ragazzi e delle ragazze che arrivano in Italia non accompagnati per individuare fattori di vulnerabilità e/o protezione rispetto al rischio che le nuove tecnologie, e in particolare Internet, rappresentino un facile strumento attraverso il quale essere reclutati e divenire vittime di sfruttamento lavorativo e/o sessuale.
- esplorare, attraverso un'indagine conoscitiva, i bisogni formativi degli operatori delle comunità che accolgono i minori, rispetto alle competenze tecniche ed educative legate all'uso sicuro delle NT in quanto

¹ Il progetto INTERACT è stato sviluppato sui risultati del **progetto europeo biennale React**: il progetto era volto a prevenire la tratta e lo sfruttamento dei minori in particolare nei casi di utilizzo delle nuove tecnologie ed è stato realizzato in Bulgaria, Danimarca, Italia e Romania, attraverso attività di ricerca e campagne di sensibilizzazione costruite dai minori.

attori fondamentali nel progetto di inserimento sociale dei giovani migranti, in particolare rispetto alla prevenzione del rischio di sfruttamento lavorativo e/o sessuale.

Contemporaneamente a queste due attività è stata realizzata una mappatura dei materiali di sensibilizzazione già esistenti. I risultati della ricerca saranno utilizzati per progettare in modo efficace gli interventi di consultazione e le attività di sensibilizzazione destinati agli operatori ed ai ragazzi di riferimento.

1.1 Contesto della Ricerca

La ricerca ha coinvolto 5 strutture di accoglienza in tre regioni italiane, nello specifico:

2 comunità di pronta accoglienza nel Lazio e 3 comunità educative o di seconda accoglienza, una in ciascuna regione.

Le strutture coinvolte nella ricerca appartengono a due tipologie prevalenti che si caratterizzano in base alla durata dell' accoglienza e al numero di minori accolti :

Comunità di pronta o prima accoglienza: ovvero strutture che rispondono alle emergenze, al pronto intervento, alla prima accoglienza, in grado di rispondere con immediatezza ai bisogni urgenti e temporanei di ospitalità e tutela, per evitare l'esposizione dei minori a particolari fattori di rischio, in attesa dell'individuazione di soluzioni più adeguate da parte delle competenti autorità.

Comunità educative o di seconda accoglienza: si caratterizzano per una capienza di ospitalità ridotta (generalmente max 10 posti con 2 posti per la pronta accoglienza in emergenza), e tale da garantire dei progetti di integrazione individualizzati ed educativamente significativi.

1.2 Metodologia e Strumenti

La ricerca è stata condotta attraverso **interviste strutturate** somministrate individualmente a ragazzi e ragazze ospiti delle comunità per minori partecipanti al progetto e attraverso **interviste semi-strutturate** agli operatori delle stesse.

La costruzione dell'intervista per i ragazzi ha previsto una fase pilota volta a testare lo strumento di intervista, in termini di comprensibilità e tempistica di compilazione. La fase pilota ha coinvolto alcuni utenti minori stranieri che afferiscono beneficiari delle attività realizzate presso il centro diurno per minori "CivicoZero" di Save the Children, sito in Roma. Questa fase di pre test ha permesso di evidenziare come i livelli di comprensione della lingua italiana nel gruppo preso a campione siano nel estremamente diversificati e spesso insufficienti per una adeguata comprensione dell'intervista. Questa evidenza ha portato ad un importante lavoro di semplificazione delle domande e di rivisitazione della veste grafica con aggiunta di simboli e icone che ne facilitassero la comprensione.

La versione finale dello strumento di indagine è quella di una intervista individuale strutturata, composta da un set di 33 domande condotta in italiano, inglese, francese o quando necessario con l'ausilio di un interprete.

L'intervista ai ragazzi ha voluto collezionare dati relativi a tre macro aree:

- dimestichezza con le nuove tecnologie;
- motivazioni all'uso;

- la percezione dei rischi.

Le modalità di utilizzo delle NT, infatti, dipendono da numerosi elementi di natura diversa: dai bisogni che ne determinano l'uso (bisogni di socialità, di comunicazione, di conoscenza, ecc...), dalle capacità tecniche dei ragazzi e dalle funzionalità dello strumento, dai principi e dai valori morali che orientano il proprio comportamento, non solamente nella sfera comunicativa.

Come spiegato nelle linee guida etiche allegate al documento sulla metodologia della ricerca, le interviste ai ragazzi e alle ragazze sono state condotte da personale specializzato sulla protezione dei minori e nel rispetto delle linee guida e principi etici sulla partecipazione dei minori sviluppati dal Save the Children.²

Le interviste agli operatori quelle sono state realizzate al fine di raccogliere informazioni utili a progettare materiali e eventuali attività formative il più possibile aderenti alle necessità delle comunità che accolgono i ragazzi target della ricerca.

Le interviste hanno coinvolto i referenti delle 5 comunità e hanno permesso di:

- raccogliere informazioni circa la struttura;
- esplorare l'approccio e le strategie che gli operatori e la comunità come struttura, mettono in atto con i ragazzi nella vita della comunità per l'accompagnamento all'uso sicuro di Internet e cellulari;
- fare emergere bisogni formativi e buone pratiche nella tutela e supporto del minore in particolare rispetto al rischio di tratta e sfruttamento.

² Si veda per esempio: Save the Children, "So You Want to Involve Children in Research?" (2004) at p.34

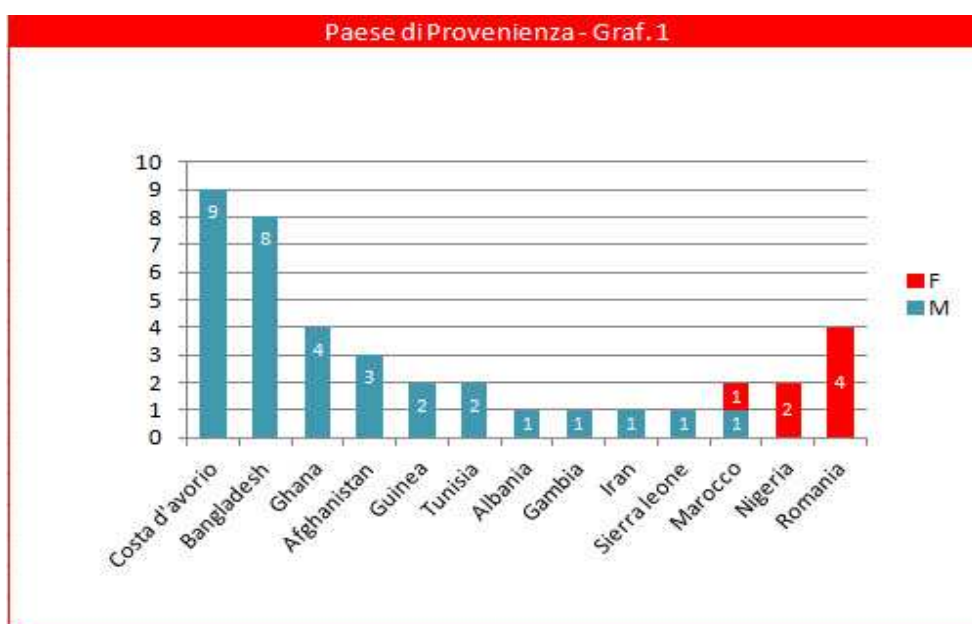
2. Risultati

2.1. Interviste ai ragazzi e alle ragazze

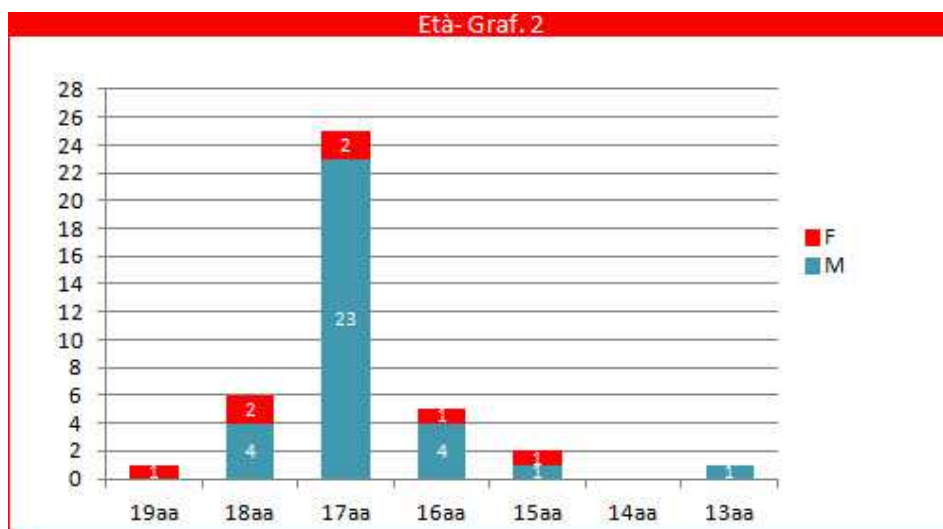
Target Group: 41 adolescenti stranieri ospiti in strutture di accoglienza, di cui 33 ragazzi e 7 ragazze ospiti di 4 comunità nel Lazio, una nelle Marche e una in Sicilia.

Nel dettaglio l'analisi dei dati socio-demografici:

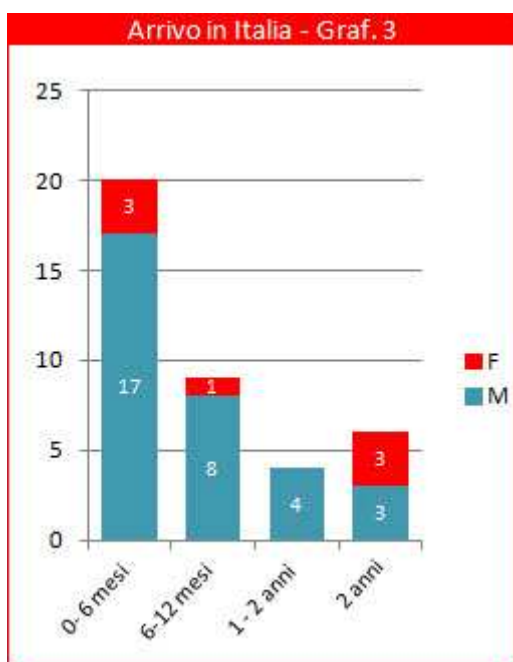
I paesi di provenienza più rappresentati sono la costa d'avorio e il Bangladesh per quanto riguarda i ragazzi. Le 7 ragazze intervistate provengono dalla Nigeria (2), dalla Romania (4) e dalla Tunisia (1). Tre di loro sono arrivate nella comunità in quanto vittime di tratta e sfruttamento ed inserite per questo in programmi specifici ex articolo 18 del Testo Unico sull'immigrazione.



L'età degli intervistati è compresa tra i 14 e 19 anni, con una media di 16 anni e 8 mesi.



Il 53% dei minori maschi intervistati è in Italia da meno di 6 mesi, il 25% da 6 mesi ad un anno, il restante 22% da più di un anno. Per quanto riguarda le 7 ragazze intervistate invece, la situazione è diversa: 3 delle intervistate sono in Italia da meno di 6 mesi, una da più di un anno e 3 da più di 2.



Il 70 % degli intervistati ha frequentato o sta frequentando un corso o una scuola qui in Italia, prevalentemente corsi di italiano per stranieri o corsi per il conseguimento del diploma di terza media.

Dei 41 intervistati solo 5 hanno un lavoro, i restanti o lo stanno cercando o sono impegnati in qualche tipo di formazione.

Scolarizzazione nel paese di origine: 27 intervistati hanno frequentato nel loro paese almeno le scuole elementari mentre 13 non sono mai andati a scuola.

Si evidenzia come la totalità degli intervistati proveniente dalla Costa d'Avorio non ha frequentato alcun tipo di scuola ed è per questo praticamente analfabeta; tutti i ragazzi provenienti dal Bangladesh hanno frequentato le scuole medie e solo un ragazzo iraniano e una ragazza rumena le superiori.



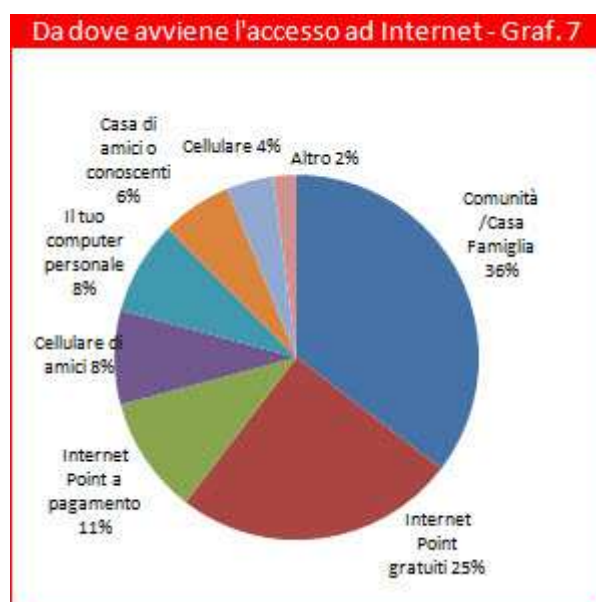
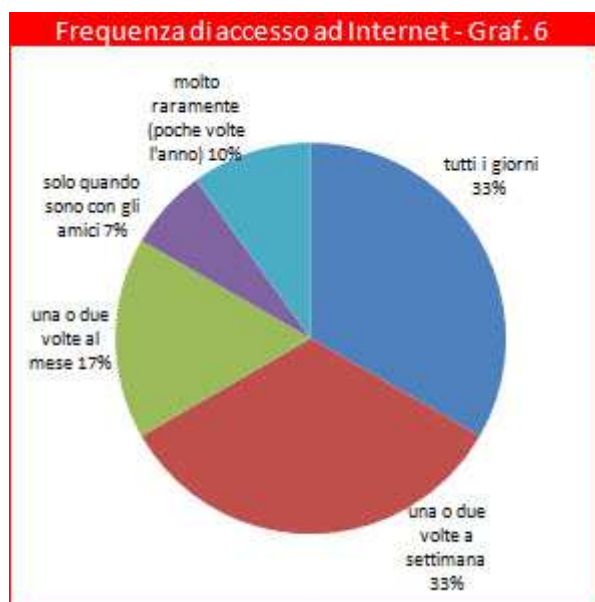
Utilizzo delle nuove tecnologie da parte di minori:

Il mezzo più utilizzato per comunicare è il cellulare- 27 preferenze, seguito a distanza dalla chat -13 preferenze, e-mail - 1 2preferenze e telefono pubblico-10 preferenze.

Internet: 32 ragazzi su 40 si dichiarano utilizzatori di internet. L'utilizzo di Internet appare proporzionale al tempo di permanenza in Italia, molti degli intervistati hanno conosciuto ed imparato ad utilizzare internet qui in Italia. La totalità dei ragazzi e delle ragazze in Italia da più di un anno si dichiara utilizzatore di Internet, mentre per coloro che sono arrivati da meno di un anno le percentuali oscillano tra il 60% e l'80%.

Il 66% di coloro che si dichiarano utilizzatori di internet si collega abitualmente ovvero almeno una volta a settimana, il restante 34 è invece un utilizzatore sporadico, 17 % si connette molto raramente o solo in compagnia degli amici e un altro 17% si connette una o due volte al mese.

La maggior parte degli intervistati si connette dalla Comunità o Casa famiglia.

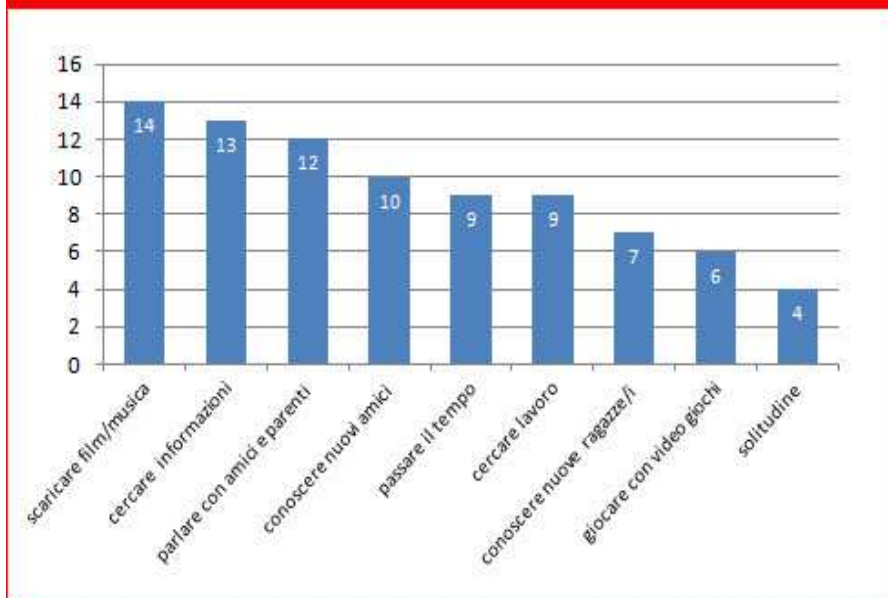


Social Network: il 72% dei ragazzi che utilizzano Internet è iscritto ad almeno un Social Network.

Facebook è in assoluto il social network più conosciuto ed utilizzato. Quando sono connessi ad internet i ragazzi utilizzano applicazioni come *Google, Youtube, Skype*.

Motivazioni prevalenti all'utilizzo di Internet: Le motivazioni prevalenti all'uso di internet e le nuove tecnologie riguardano lo svago, il contatto con il proprio paese di origine e la propria famiglia, la possibilità di mantenere amicizie nel tempo e di costruirne di nuove sulla base di interessi comuni, la possibilità di ricevere attenzione, di combattere la solitudine. Internet rappresenta una possibilità di comunicazione, fino a pochi decenni fa impensabile che permette di rimanere in contatto con la famiglia e gli amici magari migrati in paesi diversi, e mantenere o ritrovare legami che prima si sarebbero facilmente persi: “chatto con mia sorella in Austria” “con i mie cugini a Londra” . “Un mio compagno delle elementari ancora in Iran mi chiede come è l'Italia, come si sta qui”.

Motivazioni all'utilizzo di Internet - Graf. 8



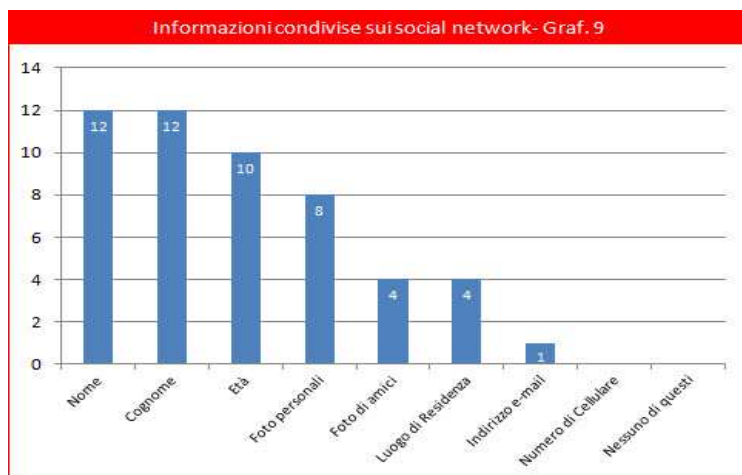
mi chiede come è l'Italia, come si sta qui”.

La rete rappresenta un'opportunità, non solo per rimanere in contatto con le proprie origini, ma anche per condividerle, raccontarle e farle conoscere, i ragazzi mostrano agli operatori e agli altri compagni la loro casa su google map, i cantanti e le musiche del loro paese. In questo senso Internet permette di mantenere vivo un filo conduttore tra identità del passato del presente e del futuro che fino a qualche anno fa era impensabile. Nonostante la ricerca del lavoro sia, a differenza dei coetanei

italiani che vivono in famiglia, una parte fondamentale e attuale del proprio progetto di vita, solo in pochi minori riconoscono ed utilizzano internet come strumento utile a questo scopo e quelli che lo fanno sono in generale coadiuvati da un operatore. Sono generalmente gli operatori che coinvolgono i ragazzi in utilizzo più funzionale di Internet ad esempio cercando percorsi e mappe per raggiungere luoghi, cercando offerte di lavoro su riviste specializzate, come *“Portaportese”*. Pochi ragazzi si rivolgono al web per trovare lavoro o possibilità di guadagno e la maggior parte delle volte che lo utilizzano per questo scopo lo fanno chiedendo supporto agli operatori. Questo dato va interpretato alla luce delle difficoltà linguistiche che fanno prediligere ad esempio una ricerca in Internet nella propria lingua piuttosto che in Italiano e al tempo stesso evidenziano come i ragazzi riconoscano nell'operatore una figura di riferimento per quanto riguarda aspetti così importanti del proprio progetto di vita.

Consapevolezza dei rischi e sicurezza on line: Sebbene molti ragazzi arrivino in Italia senza aver mai utilizzato internet, dopo un anno dal loro arrivo quasi tutti sono in grado di connettersi e di utilizzare le applicazioni più comuni come social network integrandosi nelle modalità di *“fare rete”* dei loro coetanei italiani. Inoltre come sottolinea una operatrice di comunità: “Mentre un anno fa non c'era neanche un pc portatile, ora molti ragazzi arrivano con i loro pc”. I ragazzi bengalesi ad esempio, sono bravissimi ad utilizzare Internet e programmi come power point, word, excel, Photoshop, le e mail”. Rispetto alla conoscenza dello strumento e dei rischi connessi sembra emergere un atteggiamento generale di ingenua fiducia rispetto la veridicità dei contenuti nel web, e soprattutto una generale sottovalutazione della gravità

delle conseguenze delle proprie azioni online. La totalità dei ragazzi che si sono detti utilizzatori di internet hanno un profilo; di questi più della metà (48%) ritiene di non dover proteggere i propri dati personali (nome, cognome, luogo di residenza e immagini personali) lasciando il profilo aperto a tutti o non sa che impostazioni di sicurezza utilizza.



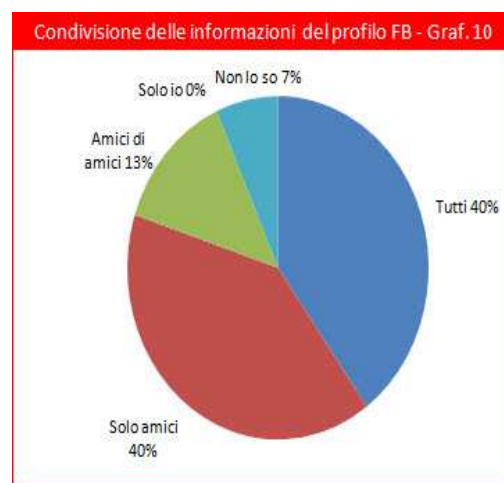
Rispetto gli **incontri dal vivo** con persone conosciute online, 7 ragazzi e 2 ragazze hanno dichiarato di aver incontrato una persona conosciuta in internet. Nella maggioranza di casi (7 su 9), non si tratta di incontri con persone completamente sconosciute, infatti una ragazza dichiara di aver conosciuto in internet un ragazzo della sua scuola, altri ragazzi hanno stabilito i primi contatti con ragazzi o ragazze “amici di amici” o “visi noti” perché facenti parte del paese. Solo due intervistati hanno dichiarato di aver incontrato persone completamente sconosciute: un ragazzo ha

raccontato di aver incontrato una ragazza conosciuta su FB e di aver instaurato con lei una breve relazione sentimentale; un altro ragazzo ha incontrato una persona rispondendo ad un annuncio di lavoro su “Portaportese” il contatto ha dato vita ad una breve collaborazione lavorativa.

Rispetto alla percezione del rischio e la consapevolezza della veridicità dei contenuti, interessanti sono i criteri di selezione che una ragazza intervistata ha dichiarato di utilizzare per decidere con chi *chattare* in Internet. I criteri sono 3 e sono deducibili dalle informazioni pubblicate sul profilo: aspetto fisico, (foto), età dichiarata, stato sentimentale (se libero o fidanzato).

La ragazza ha dichiarato che se le informazioni sul profilo sono soddisfacenti, allora decide di confermare l'amicizia, altrimenti no. “Non chatto mica con tutti! prima valuto poi decido”.

I rischi percepiti anche dagli operatori sono legati in particolare alla scarsa conoscenza dello strumento e dell'italiano che può rendere difficoltoso riconoscere i falsi contenuti da quelli veri e rendere, quindi, i ragazzi più facilmente vittime di raggiri. Altri operatori sottolineano come questi adolescenti siano più in grado di riconoscere il pericolo perché le difficili esperienze di vita pregresse li rendono più consapevoli in generale dei rischi rispetto ai loro coetanei italiani, ma che il bisogno di lavorare vissuto spesso come impellente può renderli più disponibili ad accettare consapevolmente lavori spesso al limite dello sfruttamento.



2.2. Intervista agli operatori/operatrici

Le interviste con gli operatori hanno permesso di acquisire questo tipo di informazioni:

- informazioni generali sulla struttura, relative all'accoglienza, numero di minori accolti, tempo medio di accoglienza; modalità di accesso ad internet nella comunità;
- bisogni formativi sull'accompagnamento sicuro alla nuove tecnologie e sulla tratta e lo sfruttamento.

È possibile categorizzare le strutture coinvolte in due tipologie prevalenti: comunità di tipo educativo e comunità di pronta accoglienza le quali differiscono prevalentemente in base al numero di minori accolti e periodo di ospitalità.

Le informazioni raccolte hanno permesso di evidenziare come la tipologia di accoglienza rappresenti un importante fattore differenziale sia relativamente all'approccio verso le nuove tecnologie sia relativamente ai bisogni formativi espressi dagli operatori. Nel dettaglio:

Le comunità di tipo educativo sono caratterizzate da progetti più lunghi, minor numero di ragazzi accolti hanno la possibilità di curare l'aspetto formativo ed educativo in modo sostanziale e dunque anche quello relativo alla sicurezza in internet. Queste comunità hanno almeno un pc a disposizione dei ragazzi con dei filtri parentali adatti agli adolescenti. L'accesso ad internet è consentito solo in determinate fasce orarie e ad esempio in una comunità i cellulari vengono consegnati all'operatore prima di coricarsi. Sempre nella stessa comunità i nuovi arrivati non accedono ad internet durante la prima settimana di accoglienza. Gli operatori controllano la cronologia regolarmente anche se non sono sempre presenti durante le connessioni.

In un'altra comunità 3 computer (di cui uno attualmente in disuso) sono a disposizione degli 8 ragazzi che può ospitare la comunità. Posizionati all'ingresso in uno spazio aperto e di passaggio, i computer svolgono una funzione di autonomia, svago e integrazione interculturale tra i ragazzi. I tre computer, inseriti da più di 5 anni nella comunità in questione, hanno favorito la relazione e lo scambio di informazioni tra l'operatore ed il ragazzo. L'operatore diventa più facilmente il referente in caso di problemi e d'informazioni pratiche e aiuta e accompagna il ragazzo in un percorso di inserimento mostrando le opportunità di internet e di programmi quali word per redigere insieme al ragazzo il proprio CV, impostare una lettera, scrivere una mail, cercare lavoro.

Gli operatori di queste comunità hanno un contatto assiduo con i ragazzi e riconoscono in Internet un modo per entrare in relazione con i minori e per sostenerli nel proprio percorso di integrazione.

In quest'ottica essere in grado di sostenere ed accompagnare all'uso delle nuove tecnologie rappresenta anche un modo per entrare in contatto con il mondo dei ragazzi, le loro difficoltà e i loro tentativi di integrazione per cui per un operatore non saper navigare in internet vuol dire precludersi un importante interfaccia comunicativa: come riporta un operatore intervistato *"tutti gli operatori dovrebbero essere in grado di navigare in Internet, controllare la cronologie impostare dei filtri e non è sempre così"*. La valorizzazione di internet come strumento di integrazione raggiunge il punto più virtuoso nell'esperienza di un'altra casa famiglia dove i ragazzi sono coinvolti nell'attività di gestione di una webradio e di un Blog³ dove vengono promosse le attività svolte nella comunità, ma anche feste ed eventi interessanti esterni, news e link di utilità sociale.

³ <http://casadimattoni.blogspot.com/>

Le comunità di pronta accoglienza, invece, sono caratterizzate non solo da numeri di minori più consistenti, ma da progetti più brevi orientati prevalentemente all'ottenimento di documenti di regolarizzazione e all'autonomia. Queste strutture proprio per questo accolgono ragazzi generalmente appena arrivati, il più possibile vicini alla maggiore età, e per un tempo più limitato in genere 5-6 mesi fino ad massimo un anno. Queste differenze influiscono molto su tipo di relazione che si instaura tra ragazzo e operatore e sul ruolo che quest'ultimo sente di dover svolgere nella vita del minore accolto. È evidente infatti che un ragazzo ad esempio che viene accolto a 15 anni in una casa famiglia avrà a disposizione tre anni per stabilire una relazione di fiducia con la struttura e avrà garantito un supporto/controllo più vicino ed individualizzato rispetto ad un ragazzo 17 enne che viene accolto in una prima accoglienza e che sa che da lì a pochi mesi dovrà essere autonomo.

Due strutture di prima accoglienza che hanno partecipato alla ricerca non hanno internet a disposizione per i ragazzi, non per scelta metodologica ma per impedimenti di tipo tecnico come ad esempio allaccio alla rete internet. Gli operatori custodiscono gli eventuali computer personali dei ragazzi in ufficio e li rilasciano ai proprietari quando richiesto per riconsegnarlo entro mezzanotte. I ragazzi che hanno il proprio pc personale lo lasciano utilizzare agli altri in generale ai connazionali, gli altri per connettersi a Internet utilizzano Internet Point gratuiti o a pagamento anche molto distanti dalla comunità.

Contrariamente, in un'altra struttura, i computer sono a disposizione dei ragazzi, posizionati nelle loro stanze, l'utilizzo è libero e gli operatori supervisionano l'utilizzo periodicamente. Anche gli operatori di queste strutture riconoscono in Internet una importante risorsa per i ragazzi in particolare per quanto riguarda l'aspetto della comunicazione e il contatto con il proprio paese d'origine. Inoltre il focus sull'autonomia fa riconoscere in internet uno strumento utile per la ricerca del lavoro e per orientarsi nel paese di accoglienza.

I **bisogni formativi** espressi da questi operatori riguardano soprattutto le **competenze educative** “ *quello che servirebbe non è formazione sui contenuti, ma su come veicolarli in modo efficace*” e delle linee comuni nel gestire Internet all'interno delle comunità in modo efficace e sicuro.

Rispetto al focus su **tratta e sfruttamento**, tranne che nel caso di tre ragazze ospiti di una delle comunità educative coinvolte nella ricerca, che sono state accolte in quanto già inserite in programmi speciali legati all' ex art. 18 gli operatori riportano solo casi in cui si è verificato un sospetto ad esempio di prostituzione. Un' operatrice racconta di un ragazzo del Mali che “aveva giri strani, stava sempre in chat, usciva vestito bene e profumato, ha detto che incontrava persone in un ostello, chiedeva il permesso per dormire fuori, doveva andare da ragazze e tornava pieno di vestiti, computer e nel frattempo chattava tutte le sere”. Un altro operatore racconta di un sospetto verso un ragazzo che ha mostrato da un giorno all'altro di avere a disposizione del denaro che non è stato in grado di giustificare con il proprio lavoro. Quest'ultimo caso il dubbio è stato infine sciolto dal racconto ritenuto sincero del ragazzo il quale si era fatto inviare del denaro per un connazionale in arrivo in Italia, e per questo aveva diritto ad una parte dell'invio. Questa pratica è abbastanza comune dal momento che la maggior parte dei ragazzi affronta il viaggio senza soldi per evitare di essere derubato e si fa spedire del denaro non appena raggiunge la destinazione. In altri casi è più difficile arrivare ad una chiara comprensione della situazione e gli operatori sentono di non avere sufficienti strumenti per affrontarla. “*E' molto importante il lavoro di relazione con i ragazzi*”, spiega l'operatrice, “*i ragazzi non dicono esplicitamente che si prostituiscono*”. Nei casi di sospetto gli operatori cercano di impegnare il ragazzo in altre attività, per tenerlo lontano “dai suoi contatti” e presentargli altre alternative.

Rispetto a **tratta e sfruttamento** tutti gli operatori hanno sottolineato l'utilità di linee guida per la prevenzione e il riconoscimento di tali fenomeni

3 . Conclusioni

I minori stranieri che giungono in Italia non accompagnati si trovano ad affrontare contemporaneamente e senza il supporto della famiglia l'esperienza della costruzione della propria identità e il passaggio verso il mondo adulto, e quella della migrazione. Le Nuove Tecnologie in generale vengono valutate sia dai ragazzi che dagli operatori come strumenti in grado di gratificare a diversi livelli le esigenze derivanti da questo doppio bagaglio identitario, creando un nuovo profilo del migrante che può più facilmente del passato mantenere dei contatti con il proprio paese e i propri affetti

La ricerca ha mostrato come la maggior parte dei ragazzi quando arriva in Italia, non ha competenza nell'utilizzo di internet (o usa solo occasionalmente le NT) ma la acquisirà nella quasi totalità dei casi nel giro di un anno, molto spesso senza alcun supporto da parte di adulti.

Le interviste con i ragazzi hanno permesso di approfondire modalità e motivazioni all'uso delle nuove tecnologie, fattori di rischio e fattori protettivi permettendo di definire la programmazione delle attività di costruzione dei materiali nonché di selezionare le strutture e i ragazzi in modo da rendere la loro partecipazione ai workshops il più possibile funzionale ed aderente alle reali necessità degli attori coinvolti.

Dalle interviste con gli operatori è emerso come la maggior parte degli stessi riconosca il proprio ruolo come fondamentale nell'accompagnamento all'uso sicuro delle nuove tecnologie. Questa funzione appare, però non sistematizzata ma piuttosto legata alla "buona volontà" dell'operatore, che può essere più o meno in grado di sostenere il ragazzo ad esempio perché non conosce tecnicamente lo strumento o perché non ne riconosce i rischi insiti e quindi è strettamente dipendente delle competenze individuali, della turnazione degli operatori e delle risorse in campo. Sempre l'indagine con gli operatori ha evidenziato in modo chiaro l'utilità di semplici linee guida che possano essere utilizzate in modo semplice ed efficace nelle diverse comunità utili a garantire una navigazione in internet e a prevenire i rischi ad essa connessa anche in relazione alla tratta e allo sfruttamento. Rispetto a questo aspetto, inoltre, gli operatori di tutte le comunità coinvolte sottolineano come estremamente utile una formazione specifica sullo sfruttamento, sugli indicatori per rilevarlo, sulle legislazione e le procedure per poterlo affrontare, contatti con le autorità e con la rete di sostegno.

Impatto sulla pianificazione della consultazione e dei workshop:

Dopo l'analisi dei risultati della ricerca, si è deciso di lavorare principalmente con le strutture di prima accoglienza. Per diverse ragioni, infatti, è plausibile ipotizzare che gli adolescenti ospiti di queste strutture siano maggiormente esposti ai rischi legati all'uso delle NT e al rischio di adescamento ai fini di sfruttamento lavorativo o sessuale. Tra queste, le principali sono legate alla tipologia e tempistica dell'accoglienza che permette di soddisfare bisogni primari ed urgenti, ma differentemente dalle comunità educative, non permette lo sviluppo di un progetto di integrazione a lungo termine.

Tra i fattori di rischio per tratta e sfruttamento è importante rilevare come molti dei minori accolti sono appena arrivati in Italia, hanno più 17 anni e un bisogno impellente di lavorare, anche a causa dell'età e dell'urgenza di essere autonomi.

Una volta scelto di lavorare prevalentemente con questo target di minori, con la finalità di creare dei materiali di sensibilizzazione indirizzati alla medesima tipologia di giovani migranti è stato necessario modificare i criteri di selezione dei partecipanti ai workshop e rivisitare il piano di lavoro di base degli stessi. Nello specifico sono stati invitati a partecipare alla consultazione ragazzi provenienti da due strutture di prima accoglienza di Roma e sono stati pianificati una serie di incontri sia nella sede centrale di Save the Children Italia, che direttamente nelle strutture di accoglienza.

Save the Children è la più grande organizzazione internazionale indipendente che lavora per migliorare concretamente la vita dei bambini in Italia e nel mondo.

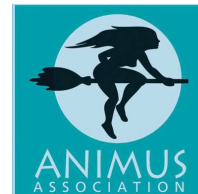
Esiste dal 1919 e opera in 119 paesi per garantire a tutti i bambini salute, protezione, educazione, sviluppo economico, sicurezza alimentare e promuovere la partecipazione di tutti i minori. Inoltre risponde alle emergenze causate da conflitti o catastrofi naturali.

Save the Children è stata costituita in Italia alla fine del 1998 come Onlus e ha iniziato le sue attività nel 1999.

Oggi è una Ong riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri. Da più di 10 anni lavora in Italia per proteggere i minori, in particolare i minori migranti; per educare i ragazzi all'uso delle nuove tecnologie e contrastare la pedo-pornografia on-line; per promuovere i diritti e la piena partecipazione dei ragazzi.

This publication has been produced with the financial support of the Daphne III Programme of the European Commission. The contents of this publication are the sole responsibility of Save the Children Italia ONLUS and can in no way be taken to reflect the views of the European Commission.

Partner transnazionali



Save the Children Italia Onlus
Via Volturmo 58 - 00185 Roma
tel +39 06 480 70 01
fax +39 06 480 70 039
info@savethechildren.it
www.savethechildren.it

www.interactonline.eu/ita